

**L'offerta pubblica di asilo nido
in provincia di Trento:
cambiamenti e continuità
nel periodo 1998-2002**

© Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

**Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale
o totale del presente fascicolo con la citazione della fonte.**

A cura di

Ermanno Ferrari

Coordinamento editoriale

Vincenzo Bertozzi

Progetto grafico

Palma & Idea

Impaginazione e stampa

Artimedia sas

Le principali pubblicazioni del Servizio Statistica
sono disponibili nel Sito Internet www.provincia.tn.it/Statistica

INTRODUZIONE

Nel momento del varo operativo della nuova legge sui servizi all'infanzia¹, può essere utile fornire uno sguardo d'insieme sull'ultimo quinquennio di erogazione del servizio di asilo nido comunale (dal 1998 al 2002). L'analisi proposta si avvale dei dati raccolti ogni anno con un'apposita rilevazione curata dal Servizio Statistica, i cui risultati sono presentati nelle pubblicazioni annuali predisposte dal Servizio Scuola materna².

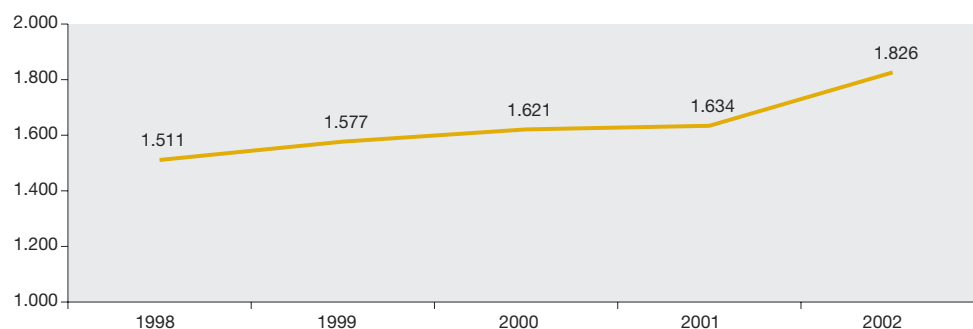
L'obiettivo del presente lavoro è quindi quello di fornire un sintetico resoconto degli aspetti salienti del servizio di asilo nido (dalla diffusione territoriale alle modalità gestionali adottate, al personale occupato e alle risorse impegnate) e di segnalare eventuali cambiamenti dell'offerta del servizio pubblico alla prima infanzia erogato dagli enti locali nel territorio provinciale.

La diffusione del servizio sul territorio

Nell'arco di tempo considerato, il numero dei posti disponibili negli asili nido della provincia è aumentato del 20,8%, passando da 1.511 posti offerti a fine 1998 a 1.826 nel 2002, dove lo stacco più significativo è avvenuto nel passaggio 2001-2002 (grafico 1). Viene quindi da chiedersi come si è distribuita sul territorio la maggiore offerta di servizio registrata in questi ultimi anni.

GRAFICO 1

Numero di posti disponibili negli asili nido, anni 1998-2002



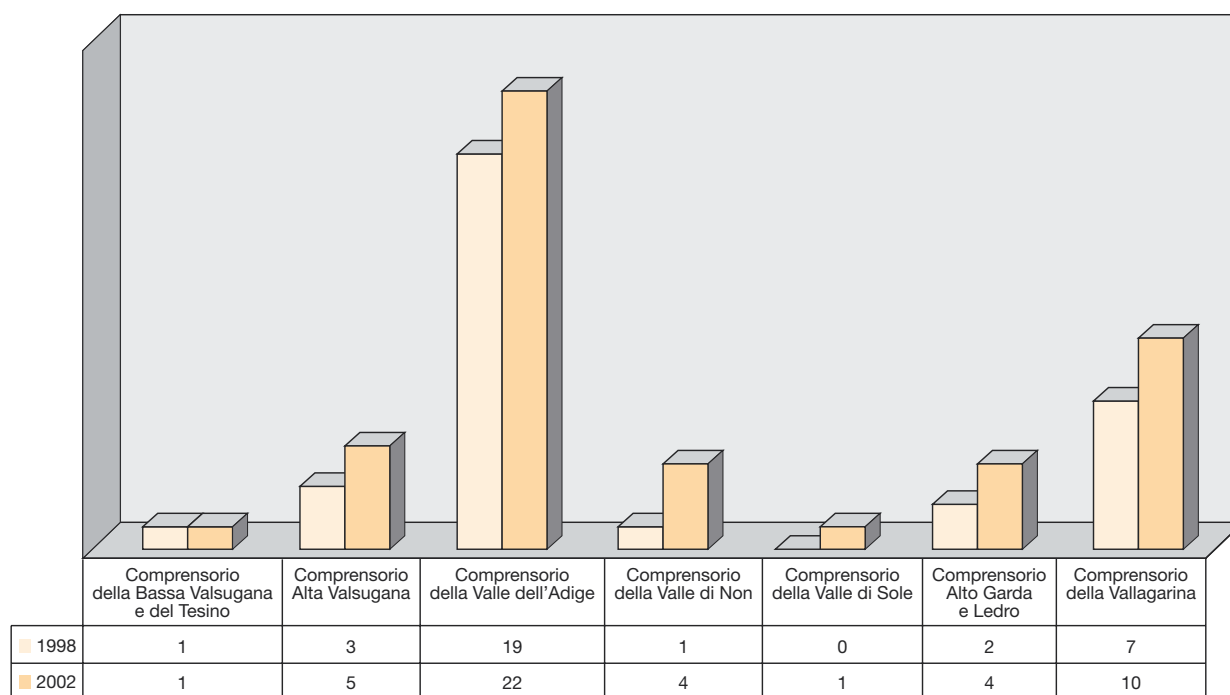
1 L'assetto normativo del nuovo sistema di servizi all'infanzia – che ha l'obiettivo di modulare un sistema integrato di servizi in grado di soddisfare le differenti esigenze delle famiglie – è delineato nella L.P. 4/2002, *Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*. Di recente sono stati approvati, con deliberazione della Giunta provinciale n. 1891 del 1 agosto 2003, i requisiti strutturali e organizzativi, i criteri e le modalità per la realizzazione di tale sistema di servizi oltre alle procedure per l'iscrizione all'albo provinciale delle cooperative sociali o dei soggetti di utilità sociale non lucrativi. Più in generale, cfr. anche E. Lucchini, *Gli asili nido in Italia: verso un nuovo quadro normativo per l'asilo nido e dintorni*, in "Infanzia", n. 6, febbraio 1998, pp. 2-7.

2 A seguito dell'interruzione della rilevazione nazionale curata dall'Istat (l'ultima rilevazione nazionale è relativa all'anno educativo 1994-1995, mentre gli ultimi dati pubblicati riguardano il 1992), al fine di una riprogettazione dell'indagine, il Servizio Statistica ha dapprima acquisito i dati più strutturali (utenza e personale) per mantenere continuità nella serie storica costruita e, successivamente, ha proposto al Servizio Scuola materna un modello di rilevazione che potesse recuperare le informazioni di interesse per entrambi i Servizi. In modo collaborativo si è messo a punto un questionario con il quale annualmente si acquisiscono dati relativi alla natura della gestione, al numero dei posti disponibili, agli iscritti e ai frequentanti mensili, al personale impiegato, alle rette richieste e ai principali dati di bilancio. Ciò ha permesso di disporre di una rilevazione sistematica, effettuata con una metodologia costante, i cui dati (a partire da quelli del 1998) sono stati elaborati e presentati in uno specifico capitolo contenuto in PAT, Assessorato Istruzione, Formazione Professionale e Cultura, Servizio Scuola materna, *Il servizio di asilo nido nella provincia di Trento*, anni vari.

Nella prima pubblicazione in cui si presentavano i dati relativi al 1998, veniva evidenziata la concentrazione territoriale del servizio di asilo nido nell'asta dell'Adige, vista la consistente presenza nelle due maggiori città³. A cinque anni di distanza questa caratteristica della distribuzione territoriale non è sostanzialmente cambiata: i comprensori della Valle dell'Adige e della Vallagarina, rispettivamente con la presenza di 22 e 10 asili pari al 68% di tutti gli asili comunali, si confermano essere la parte del territorio provinciale con la maggiore offerta del servizio, anche se nella distribuzione percentuale dei nidi registrano una flessione (grafico 2)⁴. Al contempo, le aree più periferiche continuano a non essere coperte: rimane assente l'offerta pubblica nei comprensori della Valle di Fiemme, di Primiero, delle Giudicarie e Ladino di Fassa, mentre nella Valle di Sole si è attivato in questi ultimi anni una struttura gestita in convenzione.

GRAFICO 2

Distribuzione degli asili nido per comprensorio, anni 1998 e 2002

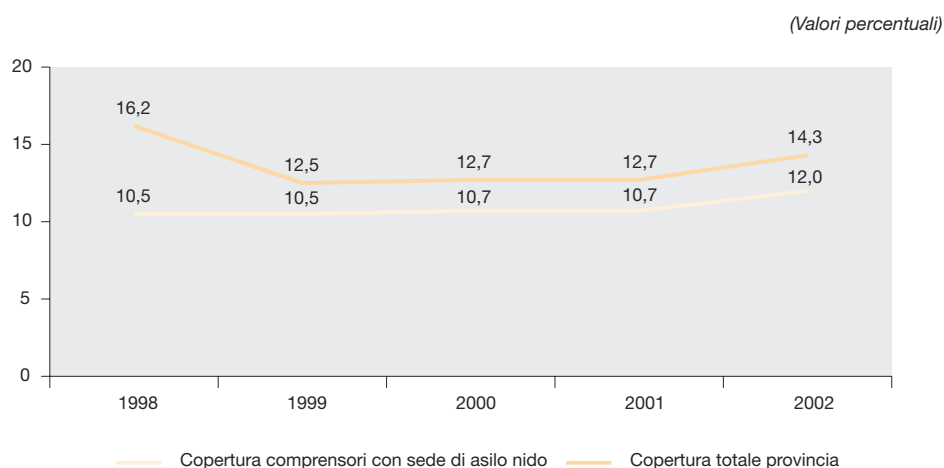


3 Cfr. PAT, Assessorato Istruzione, Formazione Professionale e Cultura, Servizio Scuola materna, *Il servizio di asilo nido nella provincia di Trento. Anno educativo 1999-2000*, p. 7.

4 I due comprensori nel 1998 avevano nel proprio territorio il 78,8% degli asili provinciali. Tale flessione è dovuta alla situazione del capoluogo, che passa dall'averne 19 asili su 33 nel 1998 (57,6%) a 22 su 47 (48,8%). Il comprensorio che percentualmente incrementa di più l'offerta di nido è quello della Valle di Non, che da un asilo passa a 4 strutture.

Se invece consideriamo i posti offerti rapportati all'utenza potenziale (bambini entro i 3 anni d'età) emerge che, a livello provinciale, un incremento della copertura si è avuta solo con il 2002, passando da poco più del 10% degli anni precedenti al 12%, mentre nei comprensori sede di asilo nido l'aumento del grado di copertura registrato nell'ultimo anno considerato (pari al 14,3% dell'utenza potenziale) non ha comunque recuperato la diminuzione avutasi dopo il 1998, anno in cui i posti disponibili erano il 16,2% dell'utenza teorica (grafico 3)⁵.

GRAFICO 3
Grado di copertura del servizio di asilo nido nei comprensori sede di asili nido e nella provincia, anni 1998-2002



Nota: Il grado di copertura del servizio di asilo nido sul territorio (comprensori sede di asilo e provincia) deriva dal rapporto tra bambini d'età non superiore ai 3 anni residenti sul territorio considerato e i posti disponibili nei nidi al 31 dicembre di ogni anno considerato.

⁵ In Italia, nel settembre 2000 (periodo a cui sono riferiti gli ultimi dati nazionali suddivisi per regione), la percentuale dei posti rispetto ai bambini da 0 a 2 anni era del 7,4% (la regione Trentino-Alto Adige è nella media nazionale con il 7,5%). Valori superiori al 10% erano segnati dalle regioni del Centro (Emilia-Romagna, Umbria, Marche e Toscana) e da alcune del Nord (Valle d'Aosta e Piemonte). Cfr. *I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*, Questioni e documenti, Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti, aprile 2002, pp. 11 ss. e tavola 2 p. 16 (la ricerca è scaricabile dal sito www.minori.it). Per inciso, si nota che formalmente il nido è rivolto a bambini da 3 a 36 mesi; nei dati presentati l'universo di riferimento sono i bambini residenti di 0, 1 e 2 anni.

Un altro aspetto da considerare è la tipologia di gestione degli asili nido. In questi ultimi anni è avvenuta una sensibile modifica nella proporzione tra le strutture gestite direttamente dal Comune e quelle affidate a terzi (per lo più a cooperative). Infatti, se nel dicembre 1998 sui 33 nidi complessivi, 24 (pari al 72,7%) erano a conduzione diretta del Comune sede di asilo, cinque anni dopo, sui 47 asili presenti in provincia solo 23 (pari al 48,9%) rimangono a conduzione diretta, mentre 24 funzionano sulla base di una convenzione stipulata con gestori privati (tab. 1)⁶.

La modalità di gestione: diretta e in convenzione

Comprensorio	31.12.1998			31.12.2002		
	Modalità di gestione			Modalità di gestione		
	Diretta	In convenzione	Totale	Diretta	In convenzione	Totale
della Valle di Fiemme	–	–	–	–	–	–
di Primiero	–	–	–	–	–	–
della Bassa Valsugana e del Tesino	1	0	1	1	0	1
Alta Valsugana	2	1	3	2	3	5
della Valle dell'Adige	13	6	19	12	10	22
della Valle di Non	0	1	1	0	4	4
della Valle di Sole	–	–	–	0	1	1
delle Giudicarie	–	–	–	–	–	–
Alto Garda e Ledro	2	0	2	2	2	4
della Vallagarina	6	1	7	6	4	10
Ladino di Fassa	–	–	–	–	–	–
Provincia	24	9	33	23	24	47

TAB. 1
Asili nido per modalità di gestione e comprensorio, anni 1998 e 2002

⁶ Il processo di affidare a terzi la conduzione effettiva del servizio di nido viene assunta da tutte le amministrazioni comunali dopo le modifiche alla L.P. 13/1978 (art. 20 bis) introdotte con le leggi provinciali 1/1996, art. 35 e 8/1996, art. 72. Si ricorda che nel presente lavoro nella denominazione di asilo nido si ricomprendono anche le attuali 4 strutture di micronido (presenti ad Arco, Civezzano, Lavis e Pellizzano).

Parallelamente, anche se con un'incidenza meno marcata, si è assistito a una flessione della quota dei posti negli asili con gestione diretta rispetto a quelli presenti nei servizi convenzionati. Mentre nel 1998 l'80,6% dei posti disponibili era all'interno dei nidi gestiti dai Comuni, col dicembre 2002 tale quota si abbassa al 65,2% del totale (tab. 2).

TAB. 2
Posti disponibili
negli asili nido
per modalità
di gestione dell'asilo
e comprensorio,
anni 1998 e 2002

Comprensorio	31.12.1998			31.12.2002		
	Modalità di gestione			Modalità di gestione		
	Diretta	In convenzione	Totale	Diretta	In convenzione	Totale
della Valle di Fiemme	-	-	-	-	-	-
di Primiero	-	-	-	-	-	-
della Bassa Valsugana e del Tesino	42	0	42	45	0	45
Alta Valsugana	104	25	129	106	84	190
della Valle dell'Adige	630	208	838	597	279	876
della Valle di Non	0	40	40	0	126	126
della Valle di Sole	-	-	-	0	16	16
delle Giudicarie	-	-	-	-	-	-
Alto Garda e Ledro	124	0	124	124	38	162
della Vallagarina	318	20	338	318	93	411
Ladino di Fassa	-	-	-	-	-	-
Provincia	1.218	293	1.511	1.190	636	1.826

Funzione	31.12.1998			31.12.2002		
	Modalità di gestione			Modalità di gestione		
	Diretta	In convenzione	Totale	Diretta	In convenzione	Totale
Coordinatori	24	8	32	23	19	42
Educatori	257	62	319	256	117	373
Addetti d'appoggio	93	18	111	98	42	140
Cuochi	24	9	33	23	22	45
Totale	398	97	495	400	200	600

TAB. 3
Personale in servizio presso gli asili nido secondo la funzione ricoperta e la modalità di gestione dell'asilo, anni 1998 e 2002

Anche la modalità temporale di erogazione del lavoro ha subito delle trasformazioni: la quota del personale a part-time passa dal 23,6% del personale complessivo attivo nel 1998 al 37,3% nel 2002 (tab. 4). Tale andamento interessa sia le strutture date in convenzione, nelle quali la parte dei lavoratori a tempo parziale era più marcata (si passa dal 43,3% al 47% di fine 2002), che quelle gestite in economia (dove il 18,8% del 1998 si eleva al 27,5%).

Funzione	31.12.1998			31.12.2002		
	Modalità d'impiego			Modalità d'impiego		
	Tempo pieno	Part-time	Totale	Tempo pieno	Part-time	Totale
Coordinatori	30	2	32	35	7	42
Educatori	247	72	319	246	127	373
Addetti d'appoggio	73	38	111	68	72	140
Cuochi	28	5	33	27	18	45
Totale	378	117	495	376	224	600

TAB. 4
Personale in servizio presso gli asili nido secondo la funzione ricoperta e la modalità d'impiego, anni 1998 e 2002

L'utenza Nel quinquennio preso in esame l'andamento della frequenza dei bambini iscritti mostra lo stesso profilo: uno scontato calo nel periodo estivo (giugno, luglio) e una maggiore frequenza in primavera (aprile, maggio) e in autunno (settembre-novembre), all'avvio dell'anno educativo. In generale, la frequenza media nell'anno si può indicare in tre bambini su quattro iscritti. Più interessante è ricordare come in questi ultimi anni vi sia stata una maggiore presenza di bambini con cittadinanza non italiana, evidenziando, anche in questo campo d'osservazione, i recenti cambiamenti che hanno coinvolto, nel contesto italiano, l'area trentina⁷. I bambini con cittadinanza straniera iscritti nei nidi sono più che raddoppiati: dai 31 del 1999 (anno di prima rilevazione del dato) ai 75 del 2002. Le aree di cittadinanza prevalenti continuano a essere quelle maghrebina e dell'ex Jugoslavia, con la differenza che, se nel 1999 era netta la prevalenza della prima area, nel 2002 si registra un equilibrio tra le due zone. Inoltre, a esse si è aggiunto, quale terza maggiore presenza, il gruppo di bambini albanesi (tab. 5).

TAB. 5.
Bambini
con cittadinanza
straniera iscritti
negli asili nido
per aree
di cittadinanza,
anni 1999-2002

Area di cittadinanza	1999	2000	2001	2002
Maghreb	14	26	14	18
Ex Jugoslavia	7	8	11	17
Albania	1	10	10	12
Altri	9	17	23	28
Totale	31	61	58	75
(Numero cittadinanze)	(11)	(21)	(21)	(23)

⁷ Si può notare che i 75 bambini di cittadinanza straniera iscritti nel 2002 costituiscono il 4,1% dei posti disponibili nell'anno, laddove l'incidenza percentuale degli stranieri iscritti in anagrafe sul totale della popolazione residente al 31 dicembre 2002 è del 3,95%. Per un quadro quantitativo degli stranieri residenti in provincia cfr. PAT, Servizio Statistica, *Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 31 dicembre 2002*, "Comunicazioni", (www.provincia.tn.it/statistica); mentre sul fenomeno migratorio si veda il secondo rapporto in PAT, Assessorato alle Politiche sociali e alla Salute, Servizio Attività socio-assistenziali, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2003*, a cura di M. Ambrosini e P. Boccagni, Trento 2003. Per il contesto italiano cfr. ISTAT, *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, "Informazioni", n. 31, Roma, 2001; Caritas, *Immigrazione. Dossier Statistico 2003, XIII Rapporto sull'immigrazione Caritas/Migrantes*, Roma, 2003.

Mentre la quota dei bambini che hanno usufruito del servizio gratuitamente è rimasta costante (0,8% nel gennaio 1998 e 1,1% nel primo mese del 2002), la classe di retta con maggiore frequenza in questi ultimi anni si è spostata in avanti (tab. 6). All'inizio del 1998 le rette più pagate erano equamente ripartite tra la classe 103,30-154,94 Euro e la classe 206,59-258,23 Euro (poco più del 22% ciascuna). Nei due anni successivi prevale invece la fascia di retta che va da 258,24 a 309,87 Euro (versata per il 32,2% degli iscritti nel gennaio 1999 e per il 35,1% di quelli dell'anno seguente). Infine, con il 2001, la fascia prevalente diventa quella più onerosa per le famiglie: un terzo degli iscritti nel gennaio 2001 versa oltre 309,87 Euro; quota che si consolida ulteriormente nel 2002 arrivando al 35,4%⁸.

Le rette richieste

Fascia di retta	1998	1999	2000	2001	2002
A titolo gratuito	0,8	0,2	0,8	0,9	1,1
Fino 51,65 Euro (100 mila lire)	5,9	6,8	2,2	2,7	2,9
Da 51,66 a 103,29 Euro (101-200 mila lire)	8,5	6,7	9,5	9,3	7,9
Da 103,30 a 154,94 Euro (201-300 mila lire)	22,7	11,5	10,6	9,8	9,1
Da 154,95 a 206,58 Euro (301-400 mila lire)	14,8	20,6	17,4	15,6	16,2
Da 206,59 a 258,23 Euro (401-500 mila lire)	22,6	17,0	15,3	17,1	14,8
Da 258,24 a 309,87 Euro (501-600 mila lire)	21,5	32,2	35,1	11,2	12,6
Oltre 309,87 Euro (oltre 600 mila lire)	3,2	5,0	9,0	33,4	35,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAB. 6
Bambini iscritti
per fascia di retta
stabilita per l'accesso
al servizio
al 31 gennaio,
anni 1998-2002

⁸ Due indagini svolte dal Comune di Trento su due campioni di genitori, l'uno con bambini iscritti ai nidi cittadini e l'altro con figli non iscritti, hanno evidenziato come i fruitori del servizio abbiano un profilo socio-economico di ceto medio e medio-alto (persone in possesso di titoli di studio mediamente più elevati e con maggiori disponibilità di reddito rispetto a coloro che non iscrivono i figli al nido). Cfr. Comune di Trento, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, *Piano sociale della Città di Trento 2001-2004. Linee guida, analisi e misure di attuazione*, novembre 2001, pp. 47-50.

Le risorse utilizzate e le spese effettuate

Le principali risorse a disposizione delle amministrazioni comunali per rendere operativo il servizio di asilo nido derivano dai contributi provinciali e dagli introiti delle rette di frequenza. L'aspetto che emerge dai dati di questi ultimi anni è che la quota parte fornita dalla Provincia si è ridotta mentre quella delle rette è aumentata (grafici 4 e 5). Nel passaggio dei cinque anni considerati le rette contribuiscono per un terzo delle entrate comunali (erano il 30,6% nel 1998), mentre i contributi provinciali dai due terzi del totale si riducono al 63%⁹.

GRAFICO 4

Andamento delle rette in provincia di Trento e nel Comune capoluogo sul totale delle entrate correnti, anni 1998-2002

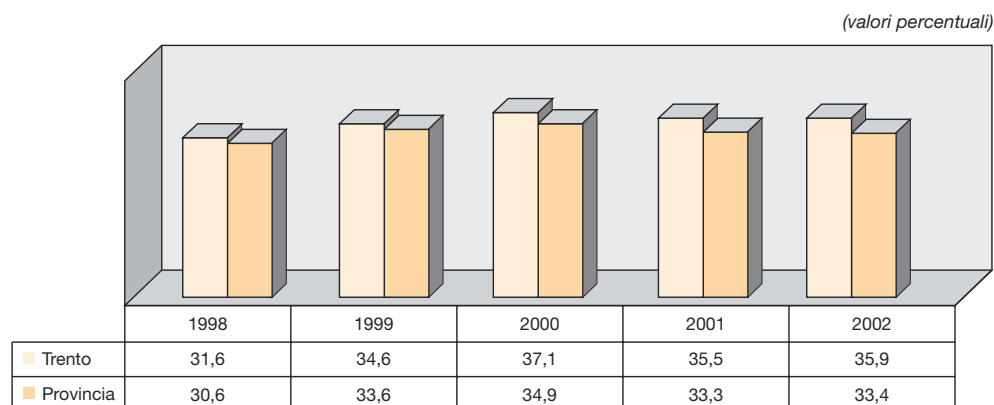
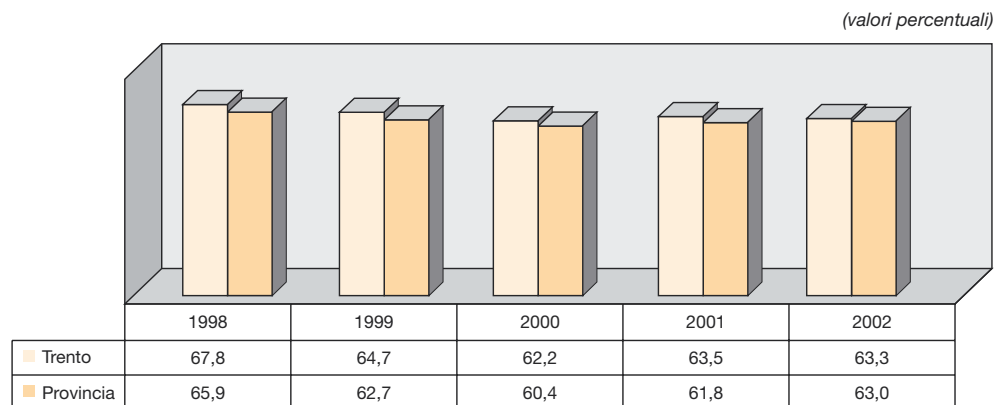


GRAFICO 5

Andamento dei contributi provinciali in provincia di Trento e nel Comune capoluogo sul totale delle entrate correnti, anni 1998-2002



⁹ Le altre voci considerate nelle entrate correnti di competenza sono: la quota versata dai Comuni convenzionati con il Comune sede di asilo nido, il rimborso pasti a carico del personale operante e altre entrate.

Sul versante delle uscite, la spesa per il personale – qui considerato nella sua componente operativa direttamente impegnata nello svolgimento del servizio¹⁰ – che, come è ovvio aspettarsi, ricopre per l'intero periodo la quota maggioritaria delle spese correnti, si riduce percentualmente, passando dal 73,7% al 63,8% (grafico 6). Tale riduzione è compensata dalla crescita dal 14% al 26,2% (grafico 7) della spesa indirizzata a terzi per l'effettuazione del servizio, a seguito del fenomeno già evidenziato della progressiva esternalizzazione del servizio di nido¹¹.

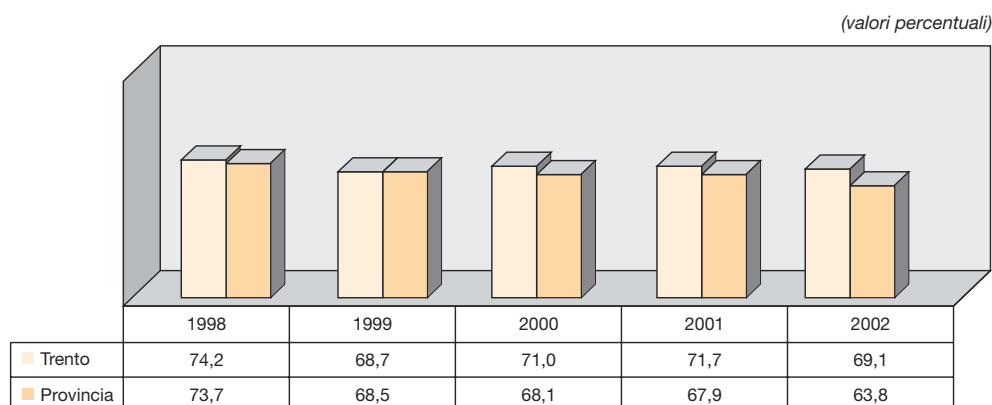


GRAFICO 6

Andamento delle spese per il personale impiegato negli asili nido in provincia di Trento e nel Comune capoluogo sul totale delle spese correnti inerenti all'attività, anni 1998-2002

Nota: è considerato solo il personale operante negli asili nido (coordinatrici, educatrici, ausiliarie e cuochi) escludendo l'eventuale personale amministrativo e pedagogico del Comune sede di asilo. Il totale delle spese correnti deriva dalla somma dei costi complessivi per il personale operante negli asili, per l'acquisto di beni di consumo (generi alimentari, guardaroba, igienico-sanitario, di pulizia, cancelleria, materiali didattici), per il funzionamento della struttura (riscaldamento, energia elettrica, acqua, gas, telefono, manutenzione ordinaria, affitti, ecc.), per l'eventuale appalto del servizio e per altre spese di gestione.

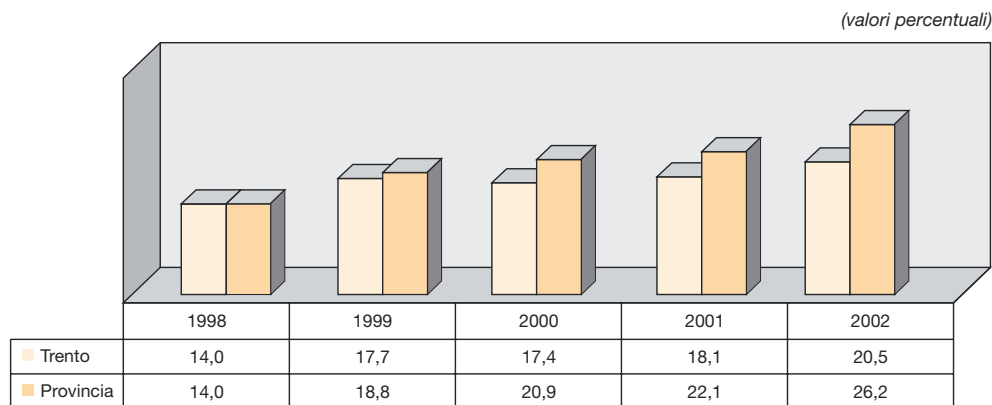


GRAFICO 7

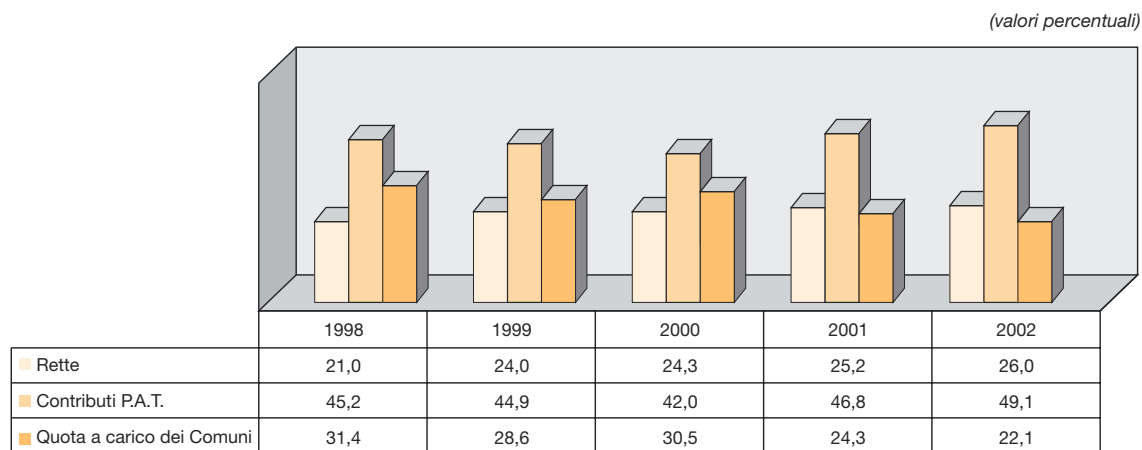
Andamento delle spese per l'appalto del servizio di asilo nido in provincia di Trento e nel Comune capoluogo sul totale delle spese correnti inerenti l'attività, anni 1998-2002

¹⁰ In questo contesto si fa riferimento al personale operante negli asili nido (coordinatrici, educatrici, ausiliarie e cuochi), escludendo l'eventuale personale amministrativo del Comune sede di asilo impiegato nell'attività più burocratica (accettazione delle domande, gestione delle liste d'attesa, pagamenti delle rette...) e, in particolare nei due comuni maggiori, nel coordinamento pedagogico.

¹¹ Va infatti considerato che nella spesa per l'appalto del servizio, pur essendo una voce composita, parte preponderante riveste la quota a copertura del costo del personale sostenuto dall'impresa appaltante.

GRAFICO 8

Andamento della copertura della spesa di gestione (escluse le spese per personale amministrativo e pedagogico) nei Comuni sede di asilo nido, anni 1998-2002



Viste complessivamente (grafico 8), le spese a sostegno della gestione dei nido (con l'esclusione di quelle sostenute per il personale amministrativo e del coordinamento pedagogico) rimangono in buona parte ancora a carico dei fondi provinciali (49,1% nel 2002), mentre aumenta la quota di copertura fornita dalle rette di frequenza (dal 21% del 1998 si arriva al 26%) e diminuisce la porzione delle risorse comunali (dal 31,4% al 22,1%) utilizzate per integrare le fonti d'entrata "esterne" (rette e contributi provinciali), al fine di garantire le spese per il funzionamento del servizio¹². Infine, nel passaggio dal 1998 al 2002, si osserva una riduzione di circa il 4,5% del costo unitario medio degli iscritti¹³.

12 Si fa presente che la spesa di competenza considerata è data dalla somma delle spese per personale operante negli asili (escluso il personale amministrativo e pedagogico, ad eccezione del dato 1998), per l'acquisto di beni e di materiale di consumo (generi alimentari, guardaroba, igienico-sanitario, ecc.), per il funzionamento della struttura (riscaldamento, energia elettrica, ecc.), per l'eventuale appalto e per gli arredi e le attrezzature. Fuori dalla gestione sono tenute le spese per interessi passivi e ammortamenti. Anche considerando le spese per il personale amministrativo e di coordinamento pedagogico l'andamento indicato non varia. Ad esempio, nel Comune di Trento – cioè dove esse sono più rilevanti – la quota parte di copertura delle spese di gestione attribuibile alle rette passa dal 19,4 del 1998 al 25,1% del 2002 (senza personale interno sarebbe del 26,3%), i contributi provinciali dal 41,5% al 44,4% (46,3% escludendo il personale interno) e la quota comunale dal 38,7% al 30% (26,8% con l'altra modalità di calcolo).

13 Nel 1998 si è calcolato un costo medio degli iscritti di circa 11.300 euro, mentre nel 2002 risulterebbero poco meno di 10.800 euro. Pur con valori ovviamente superiori, lo stesso andamento è registrato dal costo medio per bambino frequentante. Nel 1998 si è calcolato un costo medio di circa 15.300 euro e nel 2002 14.400 euro.



Per concludere

L'esame condotto ha portato a delineare alcuni cambiamenti nell'offerta del servizio di asilo nido che letti assieme aprono a una differente prospettiva rispetto a quella vissuta nel recente passato. Riprendiamo in sintesi questi elementi.

Innanzitutto il nido pubblico rimane assente nelle aree periferiche (parte nord-est del territorio provinciale). Capirne il motivo esula dalla possibilità informativa dei dati a disposizione (potrebbe anche non essere un'esigenza della popolazione di quell'area: se manca una domanda specifica di servizio pubblico non è logico attendersene l'offerta).

Si è poi visto l'emergere di una progressiva esternalizzazione del servizio di nido. In pratica, l'amministrazione locale, valutando anche l'esigenza di un contenimento dei costi, preferisce affidare in convenzione l'esercizio di un nuovo asilo, piuttosto che gestirlo direttamente. Anche la modalità lavorativa del personale operante nei nido è mutata, segnando una crescita della quota del lavoro a tempo parziale.

Sul versante delle risorse finanziarie, vi è un incremento della quota relativa alle rette (aumenta la sua percentuale sia in riferimento alla distribuzione delle fonti d'entrata, sia in rapporto alla copertura della spesa) pagate dalle famiglie che usufruiscono del servizio e un lieve contenimento dell'apporto percentuale dei contributi provinciali (quota che però cresce se rapportata ai costi sostenuti). Infine, visto nel complesso, non è aumentato il costo medio unitario per bambino (iscritto o frequentante).

A questo punto dell'analisi, pare opportuno integrare e arricchire il quadro quantitativo descritto con un'indagine centrata sulla qualità del servizio di nido, tenendo presente il nuovo contesto di erogazione del servizio distinto tra gestione diretta e indiretta¹⁴

14 "I servizi di nido presenti sul territorio comunale [della città di Trento] si caratterizzano quindi secondo i genitori per un elevato livello di qualità del servizio erogato". Cfr. Comune di Trento, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, *Piano sociale della Città di Trento 2001-2004*, cit., p. 48. Il dibattito sul tema della qualità nei servizi pubblici si è fatto via via sempre più esteso, coinvolgendo gli operatori dei servizi, gli amministratori pubblici e esponenti del mondo accademico. Sul tema trattato ci si limita a ricordare il recente convegno nazionale tenutosi a Trento. Cfr. XIV Convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia, *I bambini chiedono servizi di qualità. Le risposte in Italia e in Europa: evoluzione del sistema e prospettive future*, Trento, 20-22 febbraio 2003, in particolare i lavori del gruppo 4 inerenti a "Problemi e prospettive della valutazione della qualità nei servizi". Per il contesto del Trentino, cfr. PAT, *Linee guida per la qualità del servizio di asilo nido nella provincia di Trento*, Trento, 2002 e Comune di Trento, *Carta dei servizi. Asili nido del Comune di Trento*, 2002, in part. parte IV. Sulle "Linee guida" si veda l'intervento della Mantovani in occasione della presentazione del volume riportato in S. Mantovani, *Qualità al nido*, "Bambini", n. 2, febbraio 2003, pp. 13-19. Infine si ricorda che in questo lavoro non si è considerato l'aspetto degli orari di apertura dei nidi che, nell'esigenza delle famiglie di far quadrare tempi di lavoro, tempi di cura e tempi di vita, è correlato al tema qualità. Sull'esigenza di rendere flessibile gli orari, si veda, a titolo d'esempio, Comune di Trento, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, *Piano sociale della Città di Trento 2001-2004*, cit. p. 48.



NOTE



A series of 20 horizontal solid black lines, evenly spaced, providing a ruled area for writing notes.





Finito di stampare
nel mese di febbraio 2004

